



La festa

Per i 110 anni della Fiom Bologna si tinge di blu

«La Fiat sta frodando le leggi del Paese». Così Maurizio Landini affonda il colpo contro Il Lingotto nel giorno di presentazione della festa per i 110 anni del suo sindacato, la Fiom. A pochi giorni dall'approdo al Tribunale di Torino della causa per violazione del codice civile e comportamento anti sindacale sul trasferimento dei lavoratori nelle newco, le tute blu Cgil si riuniscono a Bologna per quattro giorni di festa: «Signori, entra il lavoro», il titolo della manifestazione. Da giorni oltre 500 militanti sono impegnati negli allestimenti dei tre luoghi (Piazza XX settembre, Parco di Villa Angeletti e piazza VIII agosto) che ospiteranno gli appuntamenti. «Tenere qui questa festa ha detto segretario della Fiom Bologna, Bruno Papignani - è un grande orgoglio». Con le tute blu in prima fila anche il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Oggi pomeriggio l'inaugurazione con il sindaco Virginio Merola. Domani toccherà a Santoro al parco di villa Angeletti, mentre il 18 parleranno i big del centrosinistra, Bersani, Di Pietro e Vendola. Domenica, concerto conclusivo con Luca Barbarossa, Fiorella Mannoia, Paola Turci e Andrea Rivera. ❖ GIUSEPPE VESPO

Come "Rai per una notte", Santoro torna in streaming

Nonostante la «data implacabile» del venerdì 17, la squadra di Michele Santoro torna a Bologna, dopo il successo di «Rai per una notte» del 25 marzo 2010, per animare la serata dedicata al «signor lavoro» organizzata dalla Fiom per i suoi 110 anni di vita. A Villa Angeletti, nella prima periferia della città, si alterneranno Santoro («in una forma particolare, sarà una sorpresa», ha detto il giornalista presentando l'iniziativa), Serena Dandini e Vauro alla conduzione e molti altri artisti. Non ci sarà Adriano Celentano, mentre il conduttore di «Anno zero» spera che si aggregi Elio Germano («il migliore attore italiano»), che ieri ha partecipato all'occupazione dello storico teatro Valle a Roma contro la sua chiusura. Lo show sarà in streaming su internet e attraverso varie tv locali e ciascuno potrà contribuire alle spese (stimato un costo di 150 mila euro) donando un contributo al numero 899 606050. A differenza di «Rai per una notte» che ebbe circa 10 mila spettatori, «questa volta l'abbiamo preparato in meno tempo - ha ricordato Santoro - quindi siamo più nell'improvvisazione, però siamo anche maestri dell'improvvisazione...». G.VES.

L'INTERVENTO



STEFANO FASSINA
SEGRETARIA NAZIONALE PD

Un Piano nazionale per tornare al futuro

Oggi il lavoro subisce rapporti di forza sfavorevoli mai visti nel secolo scorso. La sfida è comporre un'alleanza tra tutte le persone che lavorano

Domani e sabato, a Genova, il Pd svolge il passaggio conclusivo della Conferenza nazionale per il lavoro. Non è un appuntamento rituale. È la prima assise strutturata del Pd dedicata al lavoro. Il Pd, partito fondato sul lavoro, prende corpo fisicamente, non soltanto in termini di impianto culturale e proposte programmatiche.

L'asse della discussione è imperniato su tre parole intimamente connesse: «Persone, lavoro, democrazia». Il lavoro come snodo tra l'affermazione dell'irriducibile identità individuale della persona e la costruzione delle fondamenta della democrazia effettiva.

Il lavoro nel primo scorcio del XXI secolo si esprime in una straordinaria varietà e variabilità di condizioni materiali, storie personali e collettive. Anche conflitti fondati su interessi diversi, non su un'ideologia antagonista come racconta la vulgata reazionaria del ministro Sacconi. L'emergenza lavoro di tanti figli si intreccia con la disperazione di tanti padri «scartati» ma ancora etichettati come «garantiti» e tanti artigiani, commercianti e professionisti «fuori mercato». Eppure, un tratto comune, sotto traccia, esiste. È la domanda di dignità del lavoro. È la volontà di affermare il lavoro come fonte di dignità della persona e pilastro della Costituzione. È la disponibilità a convergere, nella differenza di interessi, su un progetto di cambiamento progressivo per l'Italia.

La sfida per le forze progressiste investe il «senso del lavoro», prima ancora che il piano programmatico. È la sfida che la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, l'analisi più lucida della grande transizione in corso, pone alla politica. È la sfida che raccogliamo: ridefinire il senso del lavoro per affermare, nel quadro di un'economia globale oggi senza re-

gole democratiche, un «neo-umanesimo integrale».

È una sfida ambiziosa in una fase di straordinario cambiamento. Il punto politico è: quale cambiamento? Il futuro è già scritto e l'alternativa in campo è resistere o cambiare lungo la strada rivelata dall'amministratore delegato di Fiat, dal ministro Sacconi e dai loro cantori nei media? Il cambiamento è necessario.

Ma, l'alternativa è nel segno del cambiamento. Progressivo o regressivo? In altri termini, la politica può

Una visione moderna

L'interesse di un'azienda è la combinazione virtuosa tra impresa e lavoro: è un patto non un atto unilaterale e integralista

tornare a regolare l'economia o deve rimanere ancella ed eseguire le ricette dettate da ristrette oligarchie economiche e messe in bella forma dalle forze intellettuali dell'accademia e dei media da esse sostenuti?

Oggi il lavoro subisce rapporti di forza sfavorevoli come mai è stato nel secolo alle nostre spalle. Il capitale fa shopping globale di lavoro. Gli strumenti istituzionali, politici e sindacali per affermare il lavoro sono spuntati in quanto chiusi nello Stato nazionale. Così, per lavorare, le persone, prima che le organizzazioni sindacali, devono accettare ulteriore regressione delle condizioni di lavoro. Ma, l'interesse legittimo della proprietà dell'impresa non è l'interesse generale. L'interesse dell'impresa è la combinazione virtuosa di due interessi distinti: la proprietà dell'impresa ed il lavoro. È un patto, non è un atto unilaterale in nome della modernità integralista.

Non sono riflessioni astratte. L'impianto culturale orienta gli interessi in campo e seleziona le strade per navigare la transizione in corso. I governi di centro-destra nell'Unione Europea insistono sulla regressione del lavoro. È ingiusto e non funziona. Al contrario, l'emergenza lavoro, in particolare giovanile e femminile, deve diventare una priorità dell'Unione Europea.

In Italia, è urgente un «Piano Nazionale per l'occupazione giovanile e femminile» a cui concorrano, in modo coordinato e sinergico, con obiettivi certi e monitorabili, governo, regioni, province, comuni e parti sociali, da finanziare, ad invarianza di spesa, con fondi europei, nazionali e regionali ed i fondi interprofessionali per la formazione.

Per affrontare le sfide di fronte a noi, dobbiamo comporre un'alleanza tra le persone che lavorano. A partire dall'anello più debole della catena, dall'area sociale che più ha sofferto l'offensiva liberista: il lavoro subordinato, in tutte le sue forme esplicite o coperte da contratto a progetto o Partita Iva. Poi, il lavoro autonomo vero. Il lavoro professionale. Il lavoro dell'imprenditore datore di lavoro.

Non un blocco sociale omogeneo e statico, ma un'alleanza tra differenze. L'obiettivo è ricostruire il «legame democratico», come sottolinea Michele Ciliberto, tra le persone che lavorano, una soggettività politica del lavoro quale anima, forza culturale ed etica dell'alternativa politica.

Noi ci siamo. Vogliamo aprire una fase di portata costituyente per le riforme. Non ci rassegniamo al declino del lavoro. Vogliamo contribuire a scrivere un futuro di lavoro e di libertà. ❖